

Due albesi su 10 vivono con 800 euro al mese

IL PUNTO

■ Esiste un indicatore che stabilisce un confine di umanità: la possibilità di pagare le bollette. Se qualcuno non può disporre dell'energia per riscaldare o illuminare significa che il sistema sociale ha creato un'ingiustizia: per esempio escludendo alcune persone dal mercato del lavoro, consentendo ad alcuni di arricchirsi a discapito di altri, fallendo nell'accompagnare i ragazzi nel percorso di studi o creando pregiudizi.

Secondo il rapporto Openpolis pubblicato la scorsa settimana con il titolo *Povert  energetica nelle famiglie*, la quota di nuclei che dichiarano di non potersi permettere di riscaldare adeguatamente la casa   cresciuta dopo la crisi del 2008, sia in Italia che in Europa, raggiungendo il picco nella prima met  del decennio scorso. Nel nostro Paese le famiglie con minori a carico in questa condizione hanno superato il 20% nel 2012, per poi ridiscendere gradualmente negli anni successivi e arrivare al 7,9% nel 2021: un valore importante, visto che la media europea   invece al 6,6%.

Che cosa determina la povert  energetica? Spiegano i ricercatori: «Le necessit  energetiche delle famiglie dipendono da una pluralit  di fattori. Dal clima dell'area in



ISTOCK / COLDSNOWSTORM

cui si vive alla condizione abitativa fino alla presenza di soggetti fragili. Inoltre, conta la condizione economica: pi  sfavorevole, maggiore sar  il rischio della famiglia di trovarsi in povert  energetica (ovviamente al netto di sussidi e aiuti predisposti dalle istituzioni locali e nazionali per coprire il pagamento delle bollette stesse).

Dallo studio   possibile estrapolare alcuni dati che ci riguardano. Ad Alba la percentuale di contribuenti con un reddito fino a 10mila euro l'anno (meno di 800 euro al mese, una cifra con cui non   possibile soddisfare tutte le necessit  dell'esistenza)   pari al 21,6% del totale. Significa -

almeno nella dichiarazione dei redditi - che pi  di due persone su 10 faticano a fronteggiare le esigenze basilari. Questa percentuale arriva al 22,8% a Bra e s'impenna in alcuni paesi. Castiglione Falletto supera il 24,9% di persone povere, Castiglione Tinella il 42%, Ceresole il 27%, Cornigliano sfiora il 25%, Grinzane Cavour il 24%. A Mango si arriva al 43%: vuole dire che quasi una persona su due mostra redditi molto bassi. Dai dati ufficiali si legge che l'indicazione coinvolge molte persone: alcune di loro riescono ancora a pagare le bollette, ma la situazione di fragilit  potrebbe aggravarsi se ci sar  un peggioramento della condi-

zione economica generale. Peraltro, questa fascia di popolazione risulta marginalizzata da una tendenza diffusa nella comunit  a narrare la realt  in maniera edulcorata, molto improntata all'esaltazione delle qualit  positive del territorio e negazionista verso i suoi aspetti pi  drammatici.

Tornando alle famiglie che non riescono a pagare le bollette, spiegano i ricercatori Openpolis: «Anche se siamo lontani dai livelli raggiunti dopo la recessione degli anni 2008-2012, l'indicatore dovr  essere monitorato nella sua evoluzione nei prossimi mesi, anche in relazione all'andamento della crisi economica ed energetica

e ai suoi effetti sulla condizione di famiglie e bambini. In questo quadro   cruciale disporre di strumenti di analisi per valutare le aree in cui il fenomeno della povert  energetica pu  incidere di pi ».

Per comprendere punti di criticit  e di forza di ogni territorio lo studio propone una distinzione graduale: dalle aree pi  calde (classificate in zona A) come Lampedusa, dove i limiti all'uso del riscaldamento sono pi  stringenti, a quelle pi  fredde (zona F) in cui non vi sono limitazioni. Le Langhe e il Roero sono classificati come aree E, dunque tra le pi  fredde, in cui le spese energetiche impattano di pi . Questo dato pone il territorio

- e in particolare la sua fascia di popolazione fragile - in una condizione di estrema vulnerabilit .

Che cosa ci attende per il futuro? Carlo Alberto Don-dona, un ricercatore di Ires Piemonte, ha spiegato: «Il ripensamento delle fonti energetiche a causa dell'impatto negativo sul clima e la crisi delle tradizionali fonti di approvvigionamento, dovuta alla guerra in Ucraina, si inseriscono in un sistema economico gi  provato dalla pandemia e dall'eccezionale siccit  climatica. Le politiche energetiche si trovano quindi schiacciate fra un'economia in transizione energeti-

LE FAMIGLIE ITALIANE CHE NON RIESCONO A PAGARE LE BOLLETTE SONO IL 7,9% NEL 2021

OPENPOLIS: IL 21,6% DEGLI ALBESI DICHIARA UN REDDITO INFERIORE A 10MILA EURO L'ANNO